



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 162 del 18/12/2015

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 dicembre 2015, n. 2208

Approvazione Protocollo d'intesa tra le Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia per la collaborazione a livello interregionale in materia di immigrazione.

Assente il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Sezione Sicurezza del Cittadino politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale, riferisce quanto segue il V.P. Nunziante:

PREMESSO:

Con Delibera n. 1518/2015, la Giunta Regionale ha approvato l'adozione del modello organizzativo denominato "MAIA".

Con Decreto n. 443/2015, il Presidente della Giunta Regionale ha adottato l'Atto di Alta Organizzazione della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. h), dello Statuto della Regione Puglia.

Il predetto DPGR istituisce, presso la Presidenza della Giunta Regionale, la Sezione "Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazione ed Antimafia Sociale", con il compito di coordinarne le attività relative ai temi di propria competenza.

CONSIDERATO CHE:

Il Libro bianco sul sistema di governo europeo - Approfondire la democrazia nell'Unione europea, SEC. 2000/154, emanato dalla Commissione europea l'11 ottobre 2000, nel quale si individua nella collaborazione interistituzionale e interregionale (governance multi-livello) un'articolazione significativa dell'agire democratico e dunque si incoraggia la partecipazione sociale lungo tutta la catena decisionale in modo da realizzare forme concrete di "democrazia partecipativa";

L'Agenda europea sulle migrazioni, emanata il 13 maggio 2015, mediante Comunicazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio europeo al Comitato Economico e sociale e al Comitato delle Regioni, (COM/2015/240) che individua nelle migrazioni che interessano i Paesi europei una priorità per le politiche dell'UE, ritenendo che le questioni sociali che emergono debbano essere affrontate in modo complessivo e che, non secondariamente, Si debba evitare di intervenire a compartimenti stagni, ciò consentirebbe di elaborare politiche condivise in grado di abbracciare in maniera integrata e simultaneamente le molteplici dimensioni del fenomeno.

La Direttiva dell'UE (2000/43/CE) sulla parità di trattamento che vieta la discriminazione fondata sulla razza o sull'origine etnica e il relativo strumento normativo interno di recepimento (D.Lgs. 215/2003);

La Direttiva dell'UE (2000/78/CE) sulla parità di trattamento in materia di occupazione, che vieta la discriminazione, (in tale materia e nella formazione), fondata sulla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale e relativo strumento normativo interno di recepimento (D.Lgs. 216/2003);

La Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009, 2009/52/UE e relativo strumento interno di recepimento (D.Lgs. 109/2012) che prevede sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi irregolarmente presenti sul territorio e che contiene altresì norme in tema ' di protezione sociale relative al "particolare sfruttamento" (inserite nel codice penale all'art. 603bis) che possono subire gli stessi migranti;

La Direttiva 2011/36/CE, nonché il relativo strumento normativo interno di recepimento, (D.Lgs. 24/2014), che definisce la necessità di elaborazione di un Piano Nazionale Antitrattra, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (in sostituzione della Decisione-quadro del Consiglio europeo 2002/629/GAI);

La Direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica del rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta e il relativo strumento interno di recepimento (D.Lgs. 251/2007);

La Direttiva 2011/95/UE e il relativo strumento interno di recepimento (D.Lgs. 18/2014);

La Direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato e il relativo strumento interno di recepimento, (D.Lgs. 25/2008), modificato dal DL 119/2014;

La Direttiva 2003/9/CE del Consiglio europeo del 27 gennaio 2003 che stabilisce norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri e lo strumento normativo interno di recepimento (D.Lgs. 140/2005);

Il novellato art. 117 della Costituzione che, pur riservando, a mente dell'art. 117 lett. m), alla competenza regolatoria esclusiva dello Stato la materia dell'immigrazione, in tema di fruizione di diritti civili e sociali limita alla competenza normativa statale solo "la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali", che devono peraltro "essere garantiti su tutto il territorio dello Stato";

La previsione del novellato art. 117 della Costituzione che recita "la legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni";

Il Testo Unico Immigrazione, D.Lgs. 286 del 25 luglio 1998 ("Disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero") e modifiche successive;

La Legge 328 del novembre 2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) che prevede forme integrate di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali (nazionali, intermedi e locali) e le realtà organizzate sul territorio (terzo settore), al fine di concertare gli interventi territoriali, in particolare quelli in favore dei gruppi svantaggiati (compresi gli immigrati), nonché le leggi regionali di recepimento;

La Legge sull'immigrazione della Regione Puglia, LR 32/2009 (Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia);

La Legge sull'immigrazione della regione Campania, LR 6/2010 (Norme per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania);

La Legge sull'emigrazione e l'immigrazione della Regione Calabria, LR 17/1990 (Interventi regionali settore dell'emigrazione e dell'immigrazione);

La Legge sull'immigrazione della Regione Calabria, LR 18/2009 ("Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali");

Il Piano per l'integrazione e la sicurezza "Identità e incontro" del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 giugno 2010, che individua le principali linee di azione per favorire l'integrazione degli immigrati, coniugando accoglienza e sicurezza, focalizzate su cinque assi principali: educazione e apprendimento, lavoro, alloggio e governo del territorio, accesso ai servizi essenziali, minori e seconde generazioni;

Il Documento sulle "Linee di intervento generate" del Ministero dell'Interno-Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione", redatto dal Capo Dipartimento - Prefetto Mario Morcone - sulla base dell'Intesa

raggiunta in sede di Conferenza Unificata del 10 luglio 2014, documento che propone un sempre maggior coordinamento dei livelli di governance tra Enti di programmazione e di attuazione operative delle politiche, soprattutto nel settore dell'accoglienza, esortando a realizzare la massima conoscenza del fenomeno migratorio a livello territoriale ("conoscere bene per governare meglio") nonché una partecipazione congiunta degli attori sociali con competenze "tecniche" e "politiche";

I Programmi operativi nazionali (PON) 2014-2020 dei Fondi strutturali: Fondo sociale europeo (FSE) e Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e le articolazioni regionali (POR), in particolare nei sub-programmi attinenti all'occupazione sostenibile e alla mobilità dei lavoratori, all'inclusione sociale e al contrasto della povertà, all'istruzione, formazione e formazione professionale per le competenze e al rafforzamento della capacità istituzionale delle Amministrazioni e della governance territoriale;

La Strategia nazionale per le Aree interne (2014-2020) del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica che prevede, tra l'altro, interventi di ripopolamento delle zone collinari e montane, nelle quali si possono sperimentare insediamenti di lavoratori e lavoratrici stranieri occupati nel settore agro-alimentare;

Il Regolamento (EU) 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, che stabilisce le linee generali del programma FAMI (Fondo per l'Asilo, l'Immigrazione e l'Integrazione per il periodo 2014-2020, per promuovere la gestione efficiente dei flussi migratori e l'attuazione, il rafforzamento e lo sviluppo nell'Unione europea di un approccio comune;

VISTO:

che la presenza di stranieri nelle regioni meridionali in particolare a partire dall'ultimo decennio è andata aumentando numericamente ed è divenuta sempre più eterogenea, sia in termini socio-demografici che occupazionali, nonché per le richieste inerenti alle politiche di integrazione;

che la presenza di stranieri ha generato/sta generando significative trasformazioni socio-demografiche, caratterizzandosi altresì come sostitutiva, almeno in parte, della forza lavoro autoctona;

che tale situazione riguarda soprattutto le forze lavoro che trovano occupazioni di natura stagionale, determinano una mobilità interprovinciale e interregionale a carattere rotatorio sulla base dei tempi diversi delle colture e delle produzioni e generano, per tali ragioni, problematiche comuni alle diverse aree territoriali;

che conseguentemente alla descritta mobilità si determinano alcune problematiche collaterali di alta complessità che coinvolgono l'housing, spesso carente dal punto di vista igienico-sanitario, il disagio e la vulnerabilità sociale, le forme di lavoro irregolare e di sfruttamento, talvolta persino para-schiavistico, che arrivano a configurare una vera e propria economia sommersa;

che per la loro posizione geografica le regioni del sud sono altresì tra le quelle maggiormente interessate alla gestione dei flussi migratori irregolari, compresi quelli riguardanti i Minori stranieri non accompagnati;

che al fenomeno descritto è correlabile un aumento della domanda diversificata di servizi dedicati all'integrazione e all'inclusione sociale; ATTESO:

che le Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia hanno realizzato in partenariato, tra il 2014 ed il 2015, un Progetto FEI (AP 2013 - Azione 9) specificamente incentrato sulle tematiche concernenti la presenza straniera nei rispettivi territori, sull'incremento/rafforzamento delle reti locali di quanti a vario titolo intervengono nel settore e sul rafforzamento della capacità building individuale e istituzionale, dal titolo COM.IN 2.0 - Competenze per l'integrazione;

che dall'esperienza congiuntamente maturata dal Progetto è emersa l'esigenza di continuare la collaborazione a livello interregionale finalizzata a:

- armonizzare alcune politiche mirate specificamente alla tematica migratoria;
- condividere programmi e politiche di intervento - nonché strumenti operazionali - a gestione autonoma ma a finalità convergenti;
- progettare interventi interregionali con riferimento a risorse finanziarie di competenza ministeriale;

- condividere strumenti di monitoraggio della presenza e della composizione quantitativa e qualitativa degli stranieri sui territori coinvolti;
che la collaborazione interregionale risulta in sintonia anche con le linee strategiche da attuare in materia di immigrazione, in particolare per quanto riguarda tematiche come il lavoro sfruttato in agricoltura e l'accoglienza
che le Amministrazioni aderenti al progetto prevedono nei propri Programmi linee d'intervento nell'ambito di strategie mirate alla promozione dell'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati;

RILEVATA l'importanza assunta dall'immigrazione nei territori delle quattro regioni;

PROPONE:

- di approvare l'intesa tra le Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia per la collaborazione a livello interregionale in materia di immigrazione;
- di approvare lo schema di protocollo d'intesa allegato al presente atto per fame parte integrante e sostanziale per il coordinamento e la gestione dei rapporti tra le Regioni partecipanti;
- di dare mandato al Dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale di provvedere alla sottoscrizione del predetto protocollo d'intesa;

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni e integrazioni

Il presente atto, avente natura di direttiva generale per la gestione e la rendicontazione ai sensi della vigente legge di contabilità regionale, non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4 lett. d) della l.r ni 7/1997.

Il V. Presidente della Giunta Regionale, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione del V. Presidente della Giunta Regionale;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale;

A voti unanimi espressi al sensi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- di approvare l'intesa tra le Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia per la collaborazione a livello interregionale in materia di immigrazione;
- di approvare lo schema di protocollo d'intesa allegato al presente atto per fame parte integrante e sostanziale per il coordinamento e la gestione dei rapporti tra le Regioni partecipanti;

- di dare mandato al Dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale di provvedere alla sottoscrizione del predetto protocollo d'intesa;
- di dare atto che il presente provvedimento è esecutivo;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito ufficiale www.regione.puglia.it.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta
Dott. Bernardo Notarangelo Dott. Antonio Nunziante